



Club Alpino Italiano

Sezioni di

Avellino e Napoli



Domenica 9 settembre 2018

Parco Regionale dei Monti Picentini
Da Senerchia al Monte Boschetiello (1574 m)

Direttori di Escursione:

Alfonso De Cesare (AV): 338.6852647

Eugenio Simioli (NA): 338.7317749

Dislivello:985 m
Difficoltà:**E**
Durata:6 ore
Lunghezza:21,250 km
Tipologia escursione:Andata/Ritorno

Conosceremo il Borgo Medioevale di Senerchia, fermatosi al 23-11-1980, ed ammireremo la valle del Sele dal Monte Boschetiello che ne è un terrazzino naturale.

Descrizione:

Il percorso Inizia dalla parte alta di Senerchia e sale per il centro storico (Borgo Medioevale) giungendo prima alla chiesa di San Michele e poi ai ruderi del castello longobardo.

Da qui si procede, alternando strada sterrata e sentiero, salendo diversi tornanti per giungere ad un primo punto panoramico presso la Madonna del Tiglio e poi salendo ancora fino a quota 1200 m circa, da dove si procede con un andamento più regolare.

Si supera la località Baia dei Troni e si giunge nei pressi della ex caserma forestale di Piano Stattea ove si interseca il sentiero 108, che dalla Caserma del Gaudio porta al M. Polveracchio (1790 m). Dalla partenza fino a questo punto avremo percorso un tratto del Sentiero Italia. Da qui si svolta a destra in salita in direzione nord-est e si giunge al Monte Boschetiello.

Il percorso di ritorno ripercorre a ritroso quello dell'andata.

Acqua: In paese e presso la Chiesa di San Michele.

Cartografia: Tavola B delle carte escursionistiche del Parco Regionale dei Monti Picentini redatta dal CAI

CRITICITA': L'escursione è adatta solo ad escursionisti allenati. E' impegnativo il dislivello da affrontare e lungo il percorso che prevede circa 1000m in salita ed altrettanti in discesa distribuiti su circa 21 km.

NEL CASO DI AVVERSE CONDIZIONI METEO L'ESCURSIONE PUO' SUBIRE MODIFICHE!

Appuntamenti:

Gruppo di Napoli – rivolgersi ad Eugenio: partenza ore 7:00

Gruppo di Avellino – rivolgersi ad Alfonso: partenza alle 7:30

Ritrovo dei due gruppi a Quaglietta per poi proseguire verso Senerchia.

OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE DIRETTAMENTE PRESSO I DIRETTORI.

Attrezzatura consigliata: E' OBBLIGATORIO l'uso di scarponi da trekking a collo alto. Bastoncini telescopici. Indumenti di protezione da eventuale pioggia e protezione solare. Dotazioni personali di acqua, snack e pranzo a sacco.

Notizie Storiche

Senerchia, centro attivo della Valle del Sele, distrutto dal sisma del 23 novembre 1980, ha origine antichissime risalenti al IX sec. dell'era volgare. La popolazione picentina, che abitava le ripide pendici rocciose della valle, insediatesi dopo il conflitto della seconda guerra punica, venne a stabilirsi nell'oppidum romano con il nome di SENA HERCLEA.

Ursetani, coloni romani, longobardi si unirono a quest'ultimi dopo l'invasione di Alarico il quale nell'409 d.C. devastò i villaggi di Serradarce e Sarginara.

Nel 591 i longobardi crearono il vasto Ducato di Benevento, da cui se ne distaccò nell'840 il Principato di Salerno, e fu allora che Senerchia ebbe il titolo di "Universitas", ossia centro importante fortificato con popolazione residente stabilmente.

L'insediamento abitativo di quest'epoca è ancora visibile, arroccato sulle pendici del monte Croce a circa 700 m s.l.m.

Testo tratto da: <https://iborghiabbandonati.wordpress.com/>

Borgo medievale: diventato borgo fantasma dopo il 23 novembre del 1980. Costruito in una posizione particolarmente bella dal punto di vista naturalistico dove è situato anche il "Parco dei Briganti", anche detto Oasi WWF Senerchia o Oasi Valle della Caccia nel Parco Naturale del Monte Polveraccio.

Arrivandoci sembra quasi che i fondatori si siano voluti nascondere agli occhi degli invasori. Oggi purtroppo entrare in questo borgo è come entrare in una porta del tempo e si torna indietro al 1980 con un velo di tristezza e di profondo rispetto.

La bellezza del luogo e delle case fa letteralmente a cazzotti con il dolore che trasuda da ogni pietra, ceramica, poltrona, materasso, mobilie e cumuli di macerie.. lasciati lì da quel maledetto giorno ed ancora visibili.

Prima di entrare al paese, si passa davanti all'orologio che è ancora fermo a quell'ora, le 19.34 ... a perenne ricordo di quella tragedia

Si accede poi al borgo che è in visibile ristrutturazione per fortuna, ma c'è tanto da ristrutturare.

il paese ha una sola via di accesso ed è costellato di case di pochissimi piani quasi tutte in pietra, case purtroppo che non danno segni di vita ma sono solo fonti di ricordi con al centro un torrente.

Cumuli di macerie che bloccano le uscite o le entrate.

Numeri civici e catene, che rimarcano comunque il diritto di proprietà costruito con sacrificio e perso in un attimo.

Balconate in ferro battuto da dove non si affaccia più nessuno per guardare la vita di paese, per vedere tornare i propri cari a casa, per vedere passare la banda nei giorni di festa.

Case meravigliose con terrazze che hanno visto chissà quante persone passare il tempo a chiacchierare e colori che regalano ancora qualcosa di vivo a questo borgo fantasma.

Tetti aperti al cielo e tetti pericolanti sorretti da travi in legno che ancora resistono ma che sono sopraffatte dal tempo.

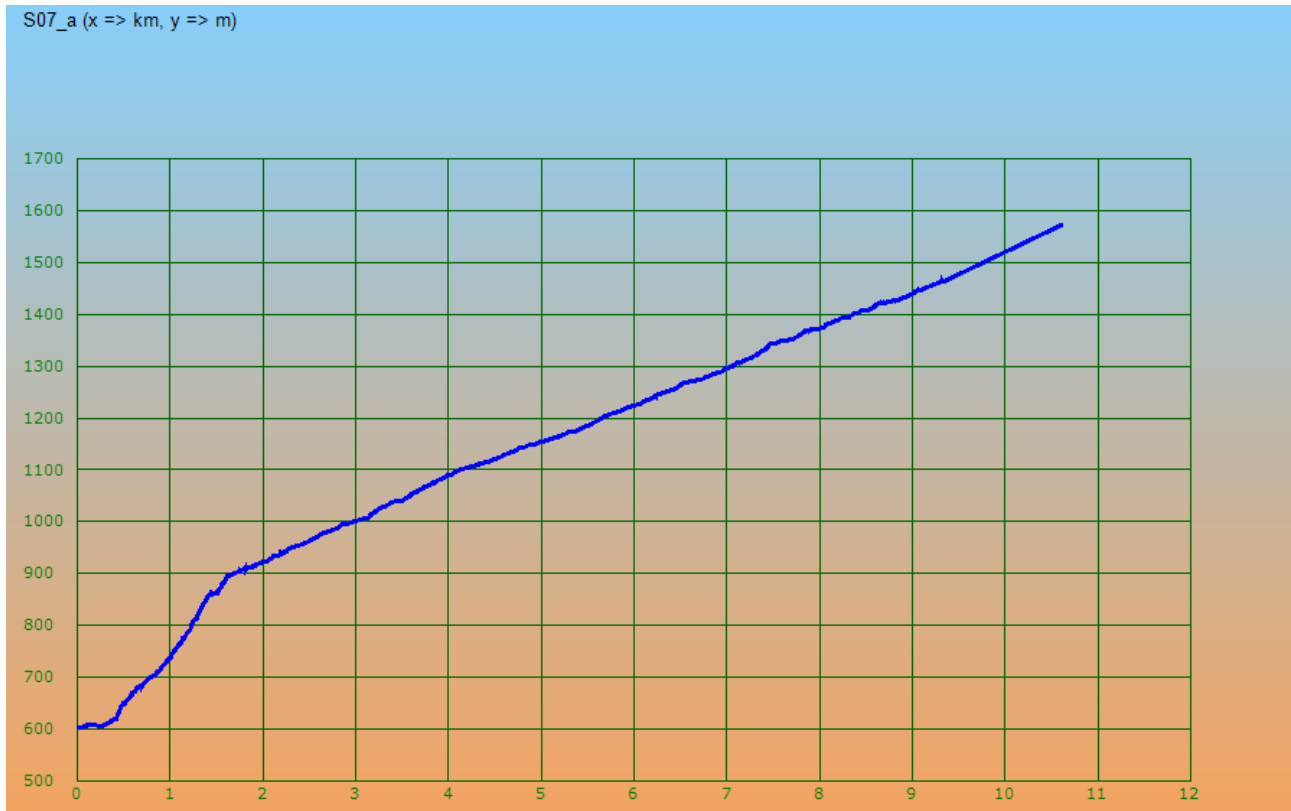
Antichi portoni, perennemente spalancati, ancora a testimoniare la differenza sociale tra le case, un portone intarsiato e contorniato da un portale di pietra rifinito ed uno di semplice legno.

Porte verso il nulla, con un pavimento che non esiste più, ceramiche raffinate calpestate oramai da estranei, antichi camini che non scaldano più, interni frettolosamente abbandonati, con mobili, vestiti, giocattoli, materassi, water e ciò che rimane di una vendemmia, forse quella dell'80.

Case senza porte, finestre e senza vita, stradine vuote contornate da queste case ferite dalle urla di quella notte, dai morti e feriti di quella notte, strade silenziose da vivere con estremo rispetto, e vie deserte dove regna la natura, mulini che non macinano più, pietre cadute e che ancora cadono, finestre che si aprono verso il nuovo che sarà anche più sicuro ma non sarà mai bello come il vecchio e non avrà mai lo stesso calore.

Dedicato alle 27 vittime del terremoto, ai loro familiari e a tutti quelli che hanno perso tutto quel giorno.

Profilo Altimetrico



Vista Satellitare

